

Il Seminario interdottorale dell'Università di Bologna "oggetti-simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico"

Gian Lorenzo Calzoni, Cinzia Cavallari e Adelmo Garuti

In occasione del III Seminario interdottorale dell'Università degli Studi di Bologna "Oggetti-simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico" (9 marzo 2010, Dipartimento di Archeologia; 10 marzo, Dipartimento di Storia Antica) coordinato dalle Prof.sse Isabella Baldini e Anna Lina Morelli,

il 9 marzo scorso, presso l'antiaula G. Prodi (piazza San Giovanni in Monte 2) è stata organizzata un'esposizione di oggetti e di strumenti orafi appartenenti alla collezione della famiglia Garuti di Sasso Marconi (si veda articolo del n. 19 de "al sâs", anno 2009, pp. 142-148) (fig. 1).

Fig.1. Una parte degli strumenti per oreficeria appartenenti alla collezione di Adelmo Garuti durante la mostra organizzata presso l'Università di Bologna (foto Gian Lorenzo Calzoni).



La partecipazione di Adelmo Garuti è diventata un appuntamento fisso all'interno di questo seminario, nel quale è ritenuta fondamentale l'interdisciplinarietà tra studiosi (archeologi, numismatici, storici dell'arte e chimici) e operatori nel settore artigianale dell'oreficeria, spesso veri, appassionati e profondi conoscitori della materia, non meno dei colleghi delle Istituzioni universitarie.

Tra i vari temi trattati durante il Seminario, una delle relazioni (presentata dalla Prof.ssa Anna Lina Morelli e dal Prof. Luigi Calì) aveva per argomento la Patera di Rennes (Figg.2 e 3), oggetto di straordinaria importanza in tutta la storia dell'archeologia. Ebbene, proprio una fedelissima copia della patera faceva bella mostra di sé tra gli oggetti esposti per l'occasione da A.Garuti. La patera originale, rinvenuta il 26.03.1774 a Rennes, durante i lavori di demolizione di una casa, è esposta al gabinetto nazionale di Parigi: il prezioso reperto (oro massiccio a 23 carati, martellato, lavorato a sbalzo e a cesello; diametro di 25 cm e peso di 1315 grammi), realizzato verso la prima metà del III secolo d.C., infatti, fu donato al re Luigi XVI per il suo Gabinetto. L'esterno della patera è liscio, su una base circolare in rialzo, mentre l'interno è decorato con un medaglione centrale o emblema, con un fregio di basso-rilievi e con una bordatura di monete imperiali. Il medaglione rappresenta una sfida tra Bacco ed Ercole, il trionfo del vino sulla forza.

La copia della collezione Garuti è anch'essa un prezioso reperto: infatti vi è notizia certa dell'esistenza di solo un'altra copia, acquistata nel 1987 al

Mercato delle Antichità di Parigi. La patera esposta a Bologna è una fedelissima fusione in lega di ottone, grandezza naturale, del peso di 1625 grammi. Per quanto riguarda realizzazione e datazione di questa copia si fa riferimento a una lettera di A.Chabouillet, allora Direttore del Gabinetto delle Medaglie, datata 19.08.1875, e conservata al Museo di Bretagna. In questo documento si testimonia che un calco in gesso della patera di Rennes fu eseguita verso il 1850 e che a sua volta è all'origine di "copie, sia in gesso che in bronzo, (che si vedono) presso i rigattieri di Parigi". Garuti acquistò la sua patera oltre 20 anni orsono a Parma, a una delle prime manifestazioni dedicate all'antiquariato (in seguito denominata MERCANTEINFIERA): era



Fig.2. La Prof.ssa Anna Lina Morelli (Università degli Studi di Bologna) e il Prof. Luigi Calì (Università La Sapienza di Roma) osservano con vivo interesse la copia della Patera di Rennes della collezione Garuti di Sasso Marconi. Adelmo Garuti, protagonista dell'eposizione presso il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, illustra agli studiosi le caratteristiche di questo straordinario manufatto, appartenente alla sua collezione (foto Cinzia Cavallari).

messa in vendita da un rigattiere di oggetti provenienti esclusivamente dal mercato inglese, e ci piacerebbe pensare che questa copia fu eseguita con ogni probabilità per essere esposta alla I^a Esposizione Universale, tenutasi a Londra nel 1851.

Infine, sempre grazie alla competenza e alla disponibilità di Adelmo Garuti, saremo in grado di studiare un gruppo di gemme incise di epoca romana individuate in uno scavo archeologico di Bologna (direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna) e potremo ampliare la rete delle collaborazioni tra artigiani e Istituzioni, fondamentali per valorizzare i progetti e le realtà culturali saldamente ancorate al nostro territorio e alle nostre radici.



Fig.3. Un particolare della Patera di Rennes (foto Gian Lorenzo Calzoni).